

## V

(carne in versi ottonari non rimati)

Una gran corsa è la vita,  
è ancor più vero ciò  
per color che nascon qui  
nel carro ch'Elio avventato  
cedette all'incauto figlio.  
Oh! Temerario rampollo,  
che il sommo Giove dovette  
col forte suo brando abbatte,  
sull'Eridanee sponde erbose.  
Presso il centro del Sol, qui,  
sul limitare di quella,  
che dal bianco latte d'Era  
versato, nomata fu,  
nascon rapidi Neutrini.  
Snelli e lesti sempre corron,  
da nulla turbati corron,  
neutri, s'illudon di viver.  
Niun li frena, niun li ferma,  
vedon cento e cento cose,  
null'essi però colgon,  
fretta gli assal, l'attim fugge!  
Eccoli lasciare già  
l'inferral nido celeste,  
eccoli in gara con Iride.  
Nati appena già son qui,  
metri, chilometri e miglia,  
senza sforzo, macinano.  
Vengono, vedono e vanno.  
Fretta gli assal, l'attim fugge!  
Or son qui nel nostr'avel,  
nell'infantil culla d'Uom.  
Posson passar senza duol  
monti, fiumi e mari ancor  
Terra stessa non s'oppon,  
fin nelle sue oscure viscere,  
ove regnano Proserpina  
e Pluton, sereni giungon.  
D'un montuoso loco elvetico  
vengon al bel suol d'Hesperia.  
I vuoti affanni uman vedon,  
le vane speranze vedon,  
le vite sprecate vedon,  
non se ne curano affatto,  
ma sereni passan oltre.  
Li dove Enotria anelante  
verso le fugaci nubi  
s'erger in gran sasso innevato,

passan sotterranee vasche  
con curiosità osservati.  
Senza potersi oltre chieder  
qual sia cagion d'inusual  
cammin, essi già fuggon!  
S'affrettan tutto vedendo,  
ma nulla non mai capendo,  
fugge il tempo e non si ferma.  
Vanno corron senza posa,  
qual destrier presso l'albergo  
nella speme del riposo.  
Fretta gli assal, l'attim fugge!  
Come Odisseo superar  
volle le ultime frontiere,  
essi rapidi s'affrettan  
agl'invalicabili limiti  
che Nume, Natura o ignota  
forza pose all'Universo.  
Attraversan luoghi e mondi  
quali mai l'uomo vedrà,  
nulla essi però goder  
posson, troppo del desio  
vano la furia li prende.  
Alle colonne d'Ercol  
corron. Mai vi giungeranno?  
Sempre sarà troppo tardi,  
vita fugge e tempo passa,  
niun mai ce li renderà.  
Vuota è infatti la vita  
da vana speme assorbita.  
Fretta gli assal, l'attim fugge!  
Tutto provan, nulla godon,  
fermarsi certo non posson:  
son da un'illusione assorbiti.  
Vivon, ma non vivon. Tu?

Massimiliano Agosti  
5BI, Liceo "G.B.Quadri", Vicenza